



NOTE AL PROGRAMMA DI NOI CON L'ITALIA-UDC PER LE ELEZIONI NAZIONALI DEL 4 MARZO 2018

Il Centro Popolare ha deciso di sostenere la lista “Noi con l'Italia-UDC” e i candidati del centro-destra perché rappresentano l'offerta politica che più si avvicina ai valori e all'ispirazione cristiana del partito. Il simbolo dello scudo crociato testimonia (*si spera*) che il progetto politico di NcI-UDC è quello di ridare consistenza e vitalità a chi quel simbolo ha usato, alla Democrazia Cristiana, partito che non è mai stato legittimamente sciolto e con nuove forze va riorganizzato.

Il programma elettorale di NcI-UDC comprende i punti concordati tra le quattro liste del centro-destra ed alcuni altri, molti espressi in modo molto sintetico, a volte generico e senza cenni al come reperire le risorse per realizzare quelli più costosi. Pur con detti limiti, tale programma è complessivamente in sintonia con quanto il Centro Popolare ha sostenuto e sostiene, ma contiene degli obiettivi che meriterebbero ulteriori riflessioni per capire se essi siano i più coerenti con il pensiero sociale cristiano, mentre altri importanti mancano.

Tra gli obiettivi che mancano vi sono:

1. un'azione di difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale :
 - con la tutela reale degli esseri umani ancora nel grembo materno, combattendo l'aborto volontario, compreso quello eugenetico, e promuovendo politiche che rimuovano le cause del ricorso all'aborto;
 - con la revisione della legge sulle disposizioni anticipate di trattamento evitando che siano usate per eutanasia e suicidio assistito e potenziando, invece, i diritti a cure palliative.
2. un'azione di promozione della stabilità della famiglia fondata sul matrimonio di uomo e donna, rivedendo le leggi che banalizzano il divorzio e quella sulle unioni civili, che rende di fatto equiparata alla famiglia la convivenza tra omosessuali, fino a consentire a magistrati di dare riconoscimento alla inumana pratica dell'utero in affitto, se usato all'estero.

Tra gli obiettivi che non convincono:

1. non convince l'elezione diretta del Presidente della Repubblica; egli in Italia non ha funzioni di governo, come i Presidenti di altri Stati (*Francia, USA, ecc.*), ma funzioni di garanzia e di rappresentanza dell'unità nazionale. L'elezione diretta è molto divisiva e rende l'eletto figura di parte, mentre l'elezione parlamentare del Presidente con requisiti di ampio consenso rende più probabile che l'eletto sia figura di garanzia, di unità e di alto profilo;
2. non convince la riduzione del numero di parlamentari, perché riduce la possibilità di minoranze di portare la loro voce in Parlamento e rende più difficile un vero rapporto di democrazia partecipata tra eletti ed elettori;
3. non convince l'abolizione del divieto di vincolo di mandato previsto dalla Costituzione; il parlamentare ha la sua dignità di uomo libero, in scienza e coscienza, per il bene comune. L'introduzione del vincolo di mandato rende il parlamentare succube di chi temporaneamente dirige il partito e la democrazia interna ai partiti non è garantita e per lo più non è praticata. Già la legge elettorale consegna indebitamente ai partiti la nomina degli

eletti; aumentare la partitocrazia è un errore e lede la stessa democrazia;

4. è contraddittorio chiedere contemporaneamente la “tassa piatta” e il quoziente familiare, strumento per rimediare alla progressività delle aliquote che non tenga conto dei carichi di famiglia. Va invece chiesto, ai fini di un più equo trattamento fiscale delle famiglie con figli a carico, la deduzione dal reddito imponibile del minimo vitale necessario per le persone a carico; valorizzare la famiglia non può voler dire facilitare la delega dei suoi compiti di cura ed educativi; non ci sono solo asili nido, ma anche congedi lunghi retribuiti per maternità.

Il Presidente - Coordinatore
Renzo Gubert